



Commento al Vangelo (Gv 14,8-14) del 9 maggio 2020 di Matteo e Mariagrazia

Nel Vangelo di oggi riprendiamo il dialogo tra Gesù e gli apostoli nel cenacolo e facciamo insieme a loro un altro passo avanti nel mistero. È la rivelazione cruciale. Questa volta a suscitare la manifestazione del Maestro è Filippo che esprime il desiderio di ogni credente: “Signore, mostraci il Padre, e ci basta”. Filippo mostra l’anelito del Popolo d’Israele: vuole vedere Dio in volto, dare dei lineamenti alle devozioni tramandate dai padri.

Pare non avere compreso le parole di ieri “Io sono la Via, la Verità e la Vita”, e come sempre Gesù coglie l’obiezione per illuminare un altro tratto di strada.

Egli non è semplicemente una via che conduce al Padre e che, una volta terminato il suo compito, cessa di funzionare, ma è la via che permanentemente mostra e rivela il Padre, al punto che “chi ha visto me ha visto il Padre”.

È la sostanza del Vangelo: conoscere Gesù è conoscere Dio, l’uomo Gesù è piena rivelazione del Padre.

Vorremmo soffermarci, però, sulla premessa di Gesù perché possa risuonare nelle nostre vite: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?”

Da tanto tempo i discepoli erano con lui, hanno visto le opere che ha compiuto, hanno ascoltato i suoi insegnamenti, hanno mangiato, pregato e dormito assieme a Lui. Nonostante questo non lo hanno conosciuto davvero.

E perché non l’hanno visto nella sua Verità? Perché si aspettavano un altro Dio, ognuno vedeva in lui la realizzazione delle proprie aspettative sul Messia.

E noi? Da tanti anni andiamo a Messa, frequentiamo la Parrocchia, siamo andati ai campi e preghiamo nelle case, ma vediamo in Lui il Volto del Padre? Cosa vediamo in Lui? Anche in questo tempo di digiuno eucaristico possiamo vivere la nostra relazione con Lui, che pur nella privazione sacramentale, può continuare a vivere nel rapporto con chi ci sta accanto se illuminato dalla sua Parola. L’amore di Dio non ha limiti e non si ferma davanti ad un lockdown, supera le barriere perché parla al cuore ed agisce nell’uomo che si lascia abitare da Lui. L’incontro con il volto di Dio ha cambiato forma, ma non sostanza: la preghiera in famiglia per i fratelli lontani fisicamente permette di fare esperienza dell’azione di Gesù che avvicina i cuori ed allevia le sofferenze. Dio è là dove noi non possiamo essere.